



Provincia  
di Pesaro e Urbino

SERVIZIO 6  
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - URBANISTICA - EDILIZIA -  
GESTIONE RISERVA NATURALE STATALE "GOLA DEL FURLO"

Prot. n. 41080  
Pesaro 14/12/2017  
Class. 009-7-69  
F. 1/2012

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESARO E URBINO		
P R O T.	15 DIC. 2017	G E N
	N° 41080	
Tit. 009	Cat. 7-69	Fasc. 1/2012

Pesaro 15/12/2017

Al Dirigente del Servizio

Arch. Maurizio Bartoli

SEDE

Oggetto: Individuazione delle zone non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti secondo i criteri di localizzazione definiti dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti

**Proposta da sottoporre all'approvazione del Consiglio Provinciale**

#### Documento istruttorio

##### 1. Premessa

L'Art. 197 del D. Lgs. n. 152/2006 dispone che le Province, sulla base delle previsioni del PTC e del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti individuano le zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché le zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti. La Provincia, è tenuta a sentire i Comuni e le Assemblee Territoriali d'Ambito, prima di procedere alla approvazione, con atto del Consiglio provinciale, alla suddetta individuazione).

La Provincia di Pesaro e Urbino è dotata di un Piano Territoriale di Coordinamento approvato con Delibera di C.P. n. 109 del 20.07.2000.

La Regione Marche con D.G.R. n. 128 del 14 Aprile 2015 ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) pubblicato sul Supplemento n. 4 al BUR n. 37 del 30/04/2015.

La Giunta Regionale ha invitato le Province a procedere alle individuazioni di cui sopra con tempistiche tali da consentire alle A.T.A. (Assemblee Territoriali d'Ambito) di adottare l'adozione dei rispettivi Piani d'Ambito (PdA) entro un anno dall'approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.



Con nota Prot. n. 50202/2016 è stata formalizzata una proposta di individuazione, come più avanti descritta, elaborata dalla scrivente P.O. Pianificazione Territoriale – V.I.A. – Beni Paesistico Ambientali in collaborazione con la P.O. Tutela e risanamento delle acque Gestione e prevenzione rifiuti del Servizio Ambiente di questa Amministrazione.

La proposta elaborata, opportunamente rivista e aggiornata in alcuni suoi aspetti cartografici, è stata condivisa dal Dirigente dello scrivente Servizio e trasmessa con nota prot. 32178 del 29/09/2017 a tutti i Comuni e all'Assemblea d'Ambito Territoriale Ottimale n. 1 Marche Nord, al fine di acquisirne i relativi pareri così come previsto dall'art. 197 D.Lgs. n. 152/2006.

Nella lettera di trasmissione è stato quindi richiesto ai suddetti Enti di esprimersi nel merito della proposta comunicando tempestivamente le proprie eventuali osservazioni ed informandoli inoltre che, qualora entro il termine di 45 giorni non fossero pervenuti comunicazioni e/o pareri, l'A.P. avrebbe proceduto in loro assenza.

Sono quindi pervenute osservazioni e considerazioni da parte dei seguenti Comuni:

- Comune di Montelabbate (PEC del 17/10/2017 acquisita al Prot. n. 34611 del 19/10/2017)
- Comune di Cagli (PEC del 09/11/2017 acquisita al Prot. n. 36947 del 10/11/2017)
- Comune di Urbino (PEC del 14/11/2017 acquisita al Prot. n. 37502 del 16/11/2017)
- Comune di San Lorenzo in Campo (PEC del 17/11/2017 acquisita al Prot. n. 37786 del 17/11/2017)
- Comune di Fratte Rosa (PEC del 17/11/2017 acquisita al Prot. n. 37796 del 17/11/2017).

Nessuna osservazione/comunicazione è pervenuta da parte dell'Assemblea d'Ambito Territoriale.

## **2. Contenuti generali ed ambito di applicazione della proposta**

La Provincia è tenuta ad applicare i criteri localizzativi stabiliti dalla regione con il Piano regionale di gestione rifiuti integrandoli con eventuali ulteriori indicazioni derivanti dal proprio Piano Territoriale di Coordinamento.

La procedura localizzativa consta infatti di due fasi sostanziali: quella di macrolocalizzazione interamente affidata alla Provincia e quella di microlocalizzazione che verrà sviluppata in sede attuativa.



La localizzazione è riferita alla realizzazione di nuovi impianti ove per "nuovo impianto" si intendono:

- nuove attività di gestione rifiuti che prevedono la realizzazione ex novo di strutture per la gestione dei rifiuti;
- nuove attività di gestione rifiuti da avviarsi all'interno di strutture esistenti che costituiscano attività prevalente o esclusiva effettuata presso l'insediamento stesso;
- cambiamento della localizzazione e/o delocalizzazione di un impianto esistente.

Nella tabella 1 che segue vengono indicate le specifiche tipologie impiantistiche di recupero o di smaltimento, per i quali il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha elaborato i criteri per la localizzazione.

Tabella 1

Gruppo	Tipo impianto	Sottogruppo		Codifica operazione	Note
A	Discarica	A1	Discarica di inerti	D1, D5	
		A2	Discarica per rifiuti non pericolosi	D1, D5	
		A3	Discarica per rifiuti pericolosi	D1, D5	
B	Incenerimento	B1	Incenerimento di rifiuti urbani e speciali	D10, R3	Ricadono in questa categoria le operazioni R3 riguardanti la gassificazione e la pirolisi che utilizzano i componenti come sostanze chimiche.
		B2	Co-incenerimento	R1	si intende "un impianto la cui funzione principale consiste nella produzione di energia o di materiali e che utilizza rifiuti come combustibile normale o accessorio" (D. lgs. 133/05, art.2, c.1, lett. e) diverso dal recupero di biogas da digestione anaerobica o da discarica. Sono escluse le attività R1 che non siano attività prevalente come descritto nelle deroghe successive
C	Recupero e trattamento frazione organica biodegradabile (è intesa come "frazione biodegradabile" la frazione che può essere degradata dagli	C1	Impianti di compostaggio ACM	R3	Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato misto ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii
		C2	Impianti di compostaggio ACV	R3	Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato verde ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. aventi potenzialità > 10 t/g
		C3	Condizionamento fanghi	R3	Impianti che trattano i fanghi e eventualmente li stoccano per un successivo spandimento sul suolo agricolo



organismi viventi solitamente dai microrganismi, tenendo conto del tipo di organismo e delle condizioni chimico-fisiche presenti e del tempo a disposizione (CEN/TC 343, 2004)	C4	Digestione anaerobica	R3	Impianto che prevede la sola digestione anaerobica di rifiuti da frazione organica biodegradabile con produzione di biogas e digestato	
	C5	Produzione fertilizzanti	R3	produzione di fertilizzanti di cui al D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. a partire da rifiuti	
	C6	Atri processi di recupero materie prime	R3	Processi di recupero materia a partire da frazione organica biodegradabile	
	C7	<i>Trattamento chimico fisico</i> Produzione biostabilizzato	D8, D13		
	C8	<i>Trattamento chimico fisico biologico</i> - Separazione secco umido	D9, D13		
Trattamento rifiuti acquosi	C9	<i>Trattamento biologico</i> - Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D8		
D Recupero e trattamento delle frazioni non organiche biodegradabili	D1	<i>Recupero Indifferenziato</i> -Produzione CSS	R3		
	D2	<i>Recupero Chimici</i> -Rigenerazione/recupero solventi	R2		
	D3	<i>Recupero Chimici</i> -Rigenerazione degli acidi e delle basi	R6		
	D4	<i>Recupero Chimici</i> - Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti	R7		
	D5	<i>Recupero Chimici</i> - Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori	R8		
	D6	<i>Recupero Chimici</i> - Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli	R9		
	D7	<i>Recupero Secchi</i> -Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro	R3, R5		
	D8	<i>Recupero Secchi</i> -frantumazione	R4		
	D9	Selezione e recupero RAEE	R3, R4, R5, R12		
	Trattamento e recupero inerti	D10	<i>Recupero Secchi</i> recupero inerti	R5	
	Trattamento rifiuti acquosi	D11	<i>Trattamento chimico fisico</i> - Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D9	
	Altri impianti di trattamento	D12	<i>Trattamenti complessi</i> -Miscelazione non in deroga	D13, R12	I trattamenti complessi sono costituiti da attività di trattamento preliminare sia al successivo smaltimento che al successivo recupero di rifiuti. Previa la distinzione tra accorpamento e miscelazione in base alla normativa vigente si considerano attività di accorpamento, per esempio sconfezionamento, riconfezionamento, bancalatura, sbancalatura, travaso, svuotamento
		D13	<i>Trattamenti complessi</i> -Miscelazione in deroga	D9, R12	
		D14	<i>Trattamenti complessi</i> -Selezione, cernita, riduzione volumetrica	D13, R1 2	
		D15	<i>Trattamenti complessi</i> - Accorpamento	D4, R12	
		D16	<i>Trattamento chimico fisico</i> - Inertizzazione	D9	



		D17	Trattamento fisico Sterilizzazione <i>chimico biologico-</i>	D8, D9	
E	Stoccaggio	E1	Piattaforme ecologiche	D15, R13	Autorizzate ex art. 208 ed effettuanti stoccaggi di rifiuti pericolosi da raccolta differenziati degli urbani e degli assimilati
		E2	Deposito preliminare	D15	Si applica solo in caso di rifiuti pericolosi
		E3	Messa in riserva	R13	
		E4	Travaso	D15, R13	

Il Piano regionale definisce inoltre quali debbono ritenersi modifiche sostanziali ed ampliamenti degli impianti esistenti.

Per gli impianti esistenti, nell'ambito dei procedimenti di rinnovo dell'autorizzazione o di modifica non sostanziale, i criteri localizzativi dovranno comunque essere considerati al fine di impartire le prescrizioni necessarie a mitigare o compensare eventuali criticità.

I criteri localizzativi non si applicano invece ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del Piano regionale, cioè a quei progetti o attività per i quali sia stata presentata istanza di autorizzazione alla realizzazione ed esercizio, ovvero comunicazione di inizio attività.

Sono inoltre comunemente escluse dall'applicazione dei criteri localizzativi alcune tipologie di impianti ed operazioni di gestione dei rifiuti, come elencate nella tabella che segue:

**Tabella 2**

Compostaggio di rifiuti ligneo cellululosici, con capacità complessiva non superiore a 10 t/giorno
Centri di raccolta di cui al D.M. 8 aprile 2008 anche se ricevono rifiuti pericolosi da raccolta differenziata degli urbani e degli assimilati
Attività di messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) che siano relative a rifiuti non pericolosi e che non comportino modifiche delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti
Attività di recupero energetico da biogas di discarica (R1)
Attività di selezione e cernita (R12) di rifiuti non pericolosi
Attività di recupero morfologico-ambientale e di spandimento fanghi (R10)
Depuratori civili
Attività di gestione rifiuti, riferite alle operazioni di recupero di cui all'allegato C parte IV del D.Lgs. 152/2006, che siano esercitate in insediamenti produttivi esistenti compresi in aree destinate dagli strumenti urbanistici ad attività produttive
Interventi di adeguamento impiantistico, che prevedano eventualmente ampliamenti delle superfici anche superiori al 30%, purché confinanti con l'area di impianto che svolge attività di gestione rifiuti, già autorizzata



Campagne di attività di impianti mobili di smaltimento e recupero
Rilevati, sottofondi e riempimenti (R5)
Preparazione per il riutilizzo di rifiuti non pericolosi
Impianti sperimentali ai sensi dell'art. 211 del D. lgs 152/06, con l'obbligo di dismissione completa al termine della validità dell'autorizzazione sperimentale
Discariche per la messa in sicurezza permanente e gli impianti di trattamento dei rifiuti realizzati nell'area oggetto di bonifica e destinati esclusivamente alle operazioni di bonifica dei relativi siti contaminati
Attività di recupero di rifiuti non pericolosi quali il recupero/rigenerazione di toner e cartucce di stampa esauste e gli impianti di recupero per distillazione; tali categorie potranno essere ulteriormente estese con specifico atto della Giunta Regionale anche successivo all'approvazione del presente Piano Regionale

### 3. Definizione dei livelli di tutela, opportunità e criteri localizzativi

I criteri localizzativi adottati dalla Regione derivano da norme di tutela territoriale e ambientale definite ai diversi livelli istituzionali. Sulla base dei disposti normativi vengono in particolare individuati diversi livelli di tutela da adottare sul territorio provinciale:

1. i livelli di **tutela integrale**: si tratta di criteri ostativi alla nuova realizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, così come individuati nella Tabella 12.4-1 del Piano regionale (Tabella 1 nel presente documento);
2. i livelli di **tutela specifici**: si tratta di criteri ostativi solo per alcune tipologie di impianto che possono, invece, avere valore di attenzione per altre tipologie di impianto;
3. i livelli di **penalizzazione**: si tratta di criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell'impianto; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti;
4. i livelli di **opportunità localizzativa**: la presenza di elementi di idoneità e opportunità costituiscono criterio di preferenzialità, nonché forniscono informazioni aggiuntive di natura logistico/economica finalizzate ad una scelta strategica del sito; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti.

Il **livello di penalizzazione** può, a sua volta, avere diversi gradi di magnitudo così articolati:

- o magnitudo di attenzione nel caso in cui l'inserimento di accorgimenti tecnico progettuali permette di raggiungere la compatibilità ambientale



- o magnitudo limitante.
- o magnitudo potenzialmente escludente nel caso di fattori localizzativi che devono necessariamente essere verificati alla scala di dettaglio.

Per quanto attiene i **Livelli di opportunità localizzativa**, questi vengono definiti dal Piano regionale come aspetti strategico funzionali aventi caratteristiche di preferenzialità e/o opportunità per la localizzazione degli impianti così articolati:

- **Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste:** rientrano in questa categoria le aree artigianali e industriali già esistenti o previste dalla pianificazione territoriale, e le aree in cui già si svolgono attività di recupero e/o di smaltimento rifiuti (con alcune esclusioni e specifiche);
- **Dotazione di infrastrutture:** l'accessibilità del sito in termini di viabilità è un parametro importante da considerare così come la presenza di una buona infrastrutturazione tecnologica (acquedotto, fognatura, etc.);
- **Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti:** per motivi di economicità di gestione e di riduzione del carico inquinante globale sono da preferire le localizzazioni degli impianti in siti centrali rispetto al bacino di produzione dei rifiuti, sia che si tratti di rifiuti urbani che di rifiuti speciali provenienti da attività produttive;
- **Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti** (aree già interessate dalla presenza di impianti): le localizzazioni su aree già adibite allo smaltimento dei rifiuti o ad esse limitrofe rappresentano un'opportunità. Le aree, infatti, dovrebbero essere già dotate delle infrastrutture necessarie. La realizzazione degli interventi potrebbe consentire economie di scala e rappresentare l'occasione per adeguare tecnologicamente le strutture esistenti riducendone gli impatti negativi e per potenziare i controlli ambientali.
- **Aree industriali dismesse e degradate da bonificare:** aree degradate da bonificare, se rispondenti agli altri criteri di piano e se di dimensioni adeguate, possono rappresentare un'opportunità per la localizzazione degli impianti.

I **criteri localizzativi** vengono articolati in base a categorie generali ascrivibili a:

- Uso del suolo
- Tutela della popolazione
- Tutela delle risorse idriche
- Tutela da dissesti e calamità



- Tutela dell'ambiente naturale
- Tutela dei beni culturali e paesaggistici.

Per ciascuna delle suddette categorie vengono individuati i singoli fattori a cui vengono associate le relative fasi applicative (macro e/o microlocalizzative), il livello di prescrizione e le categorie di impianti a cui si applica.

Nella tabella che segue vengono riportati tutti i fattori per i quali il Piano regionale prevede almeno una fase macrolocalizzativa (unica o preliminare) assegnata direttamente alla Provincia, trascurando invece completamente quelli per i quali la individuazione è interamente demandata alla successiva fase attuativa e di microlocalizzazione.

Viene quindi anche interamente tralasciata la categoria "Tutela della popolazione" in quanto completamente demandata alla fase di successiva microlocalizzazione.

Tabella 3

Fattori	Categorie di impianti ai quali si applica	Fase applicativa	Livello di prescrizione
<b>USO DEL SUOLO</b>			
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art. 39).	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO/MICRO	Tutela integrale
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO/MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; L.R. 6/2005 PPAR art. 34)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO/MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE



<b>TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE</b>			
Falda in depositi alluvionali di fondovalle	Si applica alle categorie A di Tabella 1	MACRO/MICRO	Tutela integrale specifica
Vulnerabilità della falda	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>
<b>TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'</b>			
Aree a rischio idraulico Piano Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Marecchia Conca )	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO/MICRO	Tutela integrale
	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO/MICRO	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>
Aree a rischio idrogeologico (Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Marecchia Conca )	Si applica alle categorie di impianto B, C, D ed E elencate in Tabella 1	MACRO/MICRO	Tutela integrale (specifica)
	Si applica alle categorie di impianto elencate in Tabella 1	MACRO/MICRO	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>
Tutela della qualità dell'aria (Piano regionale per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria)	Da applicare agli impianti del gruppo B (INCENERIMENTO-COINCENERIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI ) di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>
Comuni a rischio sismico (L.R. 03/11/1984, n. 33; D.G.R. n. 1046 del 29/07/2003 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>
<b>TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE</b>			



Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04, L. 394/91, L. 157/92; L.R. 28 aprile 1994, n. 15): - aree naturali protette nazionali - riserve (statali) - monumenti naturali - Oasi di protezione - Faunistica - zone umide protette comprese le aree contigue e le relative fasce di rispetto	Si applica alle categorie di impianto del gruppo A e B (INCENERIMENTO-COINCENERIMENTO di Rifiuti speciali) elencate in Tabella 1	MACRO	Tutela integrale (specificata)
	Si applica alle categorie di impianto C, D ed E elencate in Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 1709 del 30/06/1997 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Tutela integrale
Rete Natura 2000 - Fascia di 1.000 m dal perimetro	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE
Rete Ecologica Regionale (REM)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO/MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE
<b>TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI</b>			
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi )	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Tutela integrale
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.; PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Tutela integrale



Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Tutela integrale
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Tutela integrale
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GA di eccezionale valore (PPAR artt.6, 9 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Tutela integrale
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA emergenze botanico vegetazionali (PPAR artt.11,14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Tutela integrale
Zone di interesse archeologico D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m), e PPAR art. 41 lettere a, b, c, d)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO/MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.; PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE



Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Tutte le categorie di Tabella 1	<b>MACRO</b>	<b>Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GB di rilevante valore e GC di qualità diffusa (PPAR artt.6, 9 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 1	<b>MACRO</b>	<b>Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BB associazioni vegetali di grande interesse (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 1	<b>MACRO</b>	<b>Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BC (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 1	<b>MACRO</b>	<b>Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>

#### 4. Contenuti della proposta di individuazione

Sulla base delle indicazioni del Piano regionale, come sopra sinteticamente riportate, le elaborazioni cartografiche predisposte dagli Uffici, sono quindi relative alla macrolocalizzazione dei livelli di tutela afferenti alle seguenti diverse categorie di fattori:

Tavola 1 – Uso del Suolo

Tavola 2 – Tutela delle risorse idriche

Tavola 3 – Tutela da dissesti e calamità

Tavola 4 – Tutela dell'ambiente naturale

Tavola 5 – Tutela dei beni culturali e paesaggistici

Non è stata elaborata alcuna cartografia specifica in relazione alla tutela della popolazione in quanto tale individuazione come già detto (Distanza dai centri abitati, da funzioni sensibili, da case sparse) viene interamente rinviata dal Piano rifiuti alla successiva fase attuativa di microlocalizzazione.



Per ciascun insieme delle diverse categorie sono stati restituiti i diversi livelli di tutela presenti in ambito provinciale a livello di macrolocalizzazione, individuando con colore pieno quello corrispondente alla tutela integrale e con altra campitura (generalmente a tratteggio) i livelli a diversa penalizzazione.

E' infine stata prodotta una carta di sintesi mediante sovrapposizione dei diversi livelli di tutela per la cui valutazione e commento si rimanda ai successivi paragrafi della presente relazione.

### **Tavola 1 – Uso del Suolo**

Conformemente a quanto indicato dal Piano Rifiuti la tavola individua gli insediamenti prevalentemente residenziali esistenti e di previsione per i quali il PRGR prevede un livello di tutela integrale.

Trattasi di elaborazione originale costruita mediante acquisizione, assemblaggio e rielaborazione delle previsioni urbanistiche dei vigenti PRG comunali.

La fase di micro localizzazione e di confronto con gli U.T.C. appare particolarmente importante ai fini della verifica ed aggiornamento della individuazione.

La perimetrazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico (penalizzazione potenzialmente escludente) è stata ricavata dal vigente PTC (vedi Tav. 1A – Aree sottoposte a vincolo idrogeologico R.D.L. n. 3267/23), ed arricchita con l'individuazione delle aree del demanio forestale (vedi Tav. 3B – Demanio forestale e aree floristiche) e dei boschi e pascoli interclusi. Anche nel caso del bosco, elemento dinamico soggetto a modifiche ed accrescimenti, la microlocalizzazione risulterà fondamentale per la verifica ed aggiornamento delle individuazioni effettuate.

Considerata tuttavia la sua consistenza in continua evoluzione, ed il fatto che al di là di ogni individuazione cartografica il bosco è comunque soggetto alle disposizioni in materia di vincolo idrogeologico e paesaggistico, potrebbe essere opportuno un rimando normativo diretto da effettuarsi in sede attuativa.

### **Tavola 2 – Tutela delle risorse idriche**

Solo per alcune delle categorie di impianto (Categoria A) a livello di macrolocalizzazione il PRGR individua un livello di tutela integrale specifica; per tutte le altre associa invece un livello di penalizzazione.



Le informazioni richieste, circa la vulnerabilità delle falde (Elevata e Media elevata) sono state desunte dal vigente PTC (Tavola 2E – Emergenze idrogeologiche: vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei) e dal PAI Marecchia e Conca (Fasce ad alta vulnerabilità idrogeologica) non essendo presente tale informazione nel Piano di Assetto Idrogeologico Regionale.

Sulla tavola è stata inoltre riportata la individuazione della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi contenuta nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche specificatamente richiamata nel PRGR.

### **Tavola 3 – Tutela da dissesti e calamità**

Il PRGR prescrive il livello di tutela integrale per le aree in condizione di dissesto e per quelle a rischio idraulico per tutte le categorie di impianti.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico la tutela integrale è correlata solo ad alcune tipologie di impianti.

Tutte le informazioni sono state desunte dai Piani di Assetto Idrogeologico comprese le individuazioni a cui viene associato un minore livello di rischio (livello di penalizzazione a magnitudo potenzialmente escludente per le fasce di con minore probabilità di inondazione - tempi di ritorno fino a 500 anni – e le aree di versante con livello di pericolosità moderata e media). La tavola riporta inoltre la individuazione dei Comuni a rischio sismico (tutti i Comuni della provincia) nonché i Comuni ricadenti in zona A, in base al Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente a rischio di superamento valori limite di PM10 e biossido di azoto, per i quali si applica un ulteriore livello di penalizzazione (magnitudo di attenzione per tutti gli impianti nel primo caso e per i soli impianti del gruppo B nel secondo).

### **Tavola 4 – Tutela dell'ambiente naturale**

La tavola riporta la individuazione delle Aree naturali protette, compresi ambienti umidi e oasi faunistiche presenti nel territorio provinciale.

Le informazioni sono desunte dal vigente PTC e quando non aggiornato, direttamente dai provvedimenti istitutivi.

Viene inoltre individuato il sistema dei Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), aggiornato sulla base delle nuove perimetrazioni (DGR 83/2012), nonché la relativa fascia di rispetto di 1000 ml.

### **Tavola 5 – Tutela dei beni culturali e paesaggistici**



Per quanto riguarda la individuazione dei territori costieri e dell'altimetria (superiore ai 1200 m. s.l.m.), trattasi di elaborazione originale costruita mediante lettura ed interpretazione della carta tecnica regionale.

La perimetrazione degli ambienti umidi protetti, delle aree di eccezionale valore geologico, geomorfologico e idrogeologico, nonché delle emergenze botanico-vegetazionali è stata invece desunta dal vigente PTC che riporta e fa sue le individuazioni del PPAR.

Lo stesso dicasi per quanto attiene le aree di interesse archeologico e l'insieme delle aree soggette a vincolo paesaggistico decretato.

Per quanto riguarda il territorio soggetto a usi civici, trattasi di elaborazione originale costruita sulla base di informazioni ricevute in particolare dalle Unione Montane dei Comuni.

Infine relativamente alle aree GB, GC, BB e BC la perimetrazione è stata desunta dal lavoro di informatizzazione a suo tempo effettuato dalla Regione Marche.

In relazione alla individuazione di laghi e corsi d'acqua e delle relative fasce di tutela si segnala una parziale incongruenza del Piano Regionale Rifiuti che da un lato ne rinvia la individuazione alla fase di micro localizzazione che appare sicuramente la più adeguata ed opportuna in quanto dotata del necessario dettaglio. Al momento si ritiene pertanto di dover tralasciare la loro individuazione rinviandola alla successiva fase di attuazione.

#### **Tavola 6 - Tavola di sintesi**

E' stata prodotta una tavola di sintesi, sovrapponendo i diversi livelli di tutela per ciascuno dei fattori individuati, in modo da rendere leggibile, simultaneamente, le criticità presenti in tutto il territorio provinciale.

### **5. CONSIDERAZIONI E OSSERVAZIONI PERVENUTE DAI COMUNI**

Come già ricordato, la proposta di individuazione, è stata condivisa dal Dirigente dello scrivente Servizio e trasmessa con nota prot. 32178 del 29/09/2017 a tutti i Comuni e all'Assemblea d'Ambito Territoriale Ottimale n. 1 Marche Nord, al fine di acquisirne i relativi pareri così come previsto dall'art. 197 D.Lgs. n. 152/2006.



Non sono pervenuti riscontri da parte all'Assemblea d'Ambito Territoriale Ottimale n. 1 Marche Nord; sono invece pervenute osservazioni e considerazioni da parte di alcuni Comuni, rispetto alle quali si osserva quanto segue.

Si prende atto del **parere favorevole del Comune di Montelabbate** (PEC del 17/10/2017 acquisita al Prot. n. 34611 del 19/10/2017) che ha evidenziato che i regimi vincolistici derivanti dai criteri localizzativi stabiliti dalla Regione Marche nonché i limiti delle aree urbanizzate residenziali relativi al territorio di competenza sono stati correttamente riportati.

Il **Comune di Cagli** (PEC del 09/11/2017 acquisita al Prot. n. 36947 del 10/11/2017) ha trasmesso la delibera di G.C. n. 94 del 24/10/2017 nell'ambito della quale si evidenzia che:

- è in corso presso la Regione Marche una procedura per l'istituzione di un vincolo paesaggistico per la "Piana di Sant'Angelo in Maiano" localizzata in sponda destra del Fiume Burano;
- sono già presenti sul territorio comunale la discarica comunitaria di Cà Guglielmo attualmente in fase Post Gestione Operativa ed un centro (in attività) per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani in loc. Il Piano di Smirra;
- tutti i territori a ridosso dei Monti Catria, Petrano e Nerone meritano una attenta salvaguardia e tutela dell'ambiente in tutte le sue componenti;
- eventuali impianti potranno essere individuati unicamente all'interno di aree a destinazione urbanistica produttiva previa procedura di A.I.A.

Rispetto a quanto osservato dall'A.C. di Cagli si evidenzia che nella fase di macrolocalizzazione e di redazione della cartografia di competenza provinciale, non è previsto l'inserimento di vincoli non ancora istituiti; tale inserimento potrà essere invece considerato, una volta conclusasi positivamente la procedura di vincolo in itinere, nella successiva fase di microlocalizzazione.

Si richiamano le linee di indirizzo per la redazione del Piano d'Ambito fornite dalla Provincia di Pesaro e Urbino con deliberazione assunta dal Consiglio Provinciale nella seduta del 13/12/2016 dalle quali emerge che non è prevista la localizzazione di nuove discariche in ambito provinciale; risulterebbe invece prevista la realizzazione di un impianto TMB per l'intero territorio provinciale, con capacità di circa 100.00 tonn./anno da localizzarsi a Cà Asprete del Comune di Tavullia nelle vicinanze dell'attuale discarica.



Dalla lettura della carta di sintesi delle tutele (vedi Tavola 6) emerge una diffusa tutela (di livello integrale) del sistema ambientale del Catria-Nerone che risulta pertanto adeguatamente protetto.

Come ultimo aspetto si sottolinea che la ubicazione in zone destinate dai PRG ad insediamenti produttivi è già riconosciuta dal PRGR quale opportunità localizzativa, avente caratteristiche di preferenzialità per la localizzazione degli impianti.

Si evidenzia infine che la sottoposizione alle procedure di A.I.A. non può essere disposta da Piani di qualsiasi livello essendo richiesta e regolamentata dalle norme vigenti in materia (Titolo III-bis D.Lgs 152/2006) per specifiche e determinate tipologie di attività.

Il **Comune di Urbino** (PEC del 14/11/2017 acquisita al Prot. n. 37502 del 16/11/2017), evidenziando che il Centro Storico di Urbino è inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco, propone ai fini della sua salvaguardia, di individuare il sito e la relativa "buffer zone" a forme differenziate di tutela (tutela integrale per il sito e per la "buffer zone" già soggetta a vincolo paesaggistico e tutela diversificata per quelle non sottoposte a vincolo paesaggistico).

A riguardo di quanto richiesto si evidenzia preliminarmente che la Provincia, ai sensi del PRGR è tenuta ad applicare i criteri di esclusione indicati dalla Regione, aggiungendo eventuali criteri più restrittivi desunti del PTC e relativi piani di settore.

In altre parole l'A.P. non può discostarsi dai contenuti del PRGR e del PTC con individuazioni non desumibili da tali strumenti e che né il Piano Regionale né il Piano Territoriale associano tutele specifiche alla "buffer zone" del Sito Unesco.

Il Centro Storico di Urbino nella cartografia elaborata (vedi Tavv. 5 e 6) è invece ovviamente già individuato come sito non idoneo alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti e soggetto a tutela integrale.

Per la "buffer zone" per la parte in cui opera un regime di vincolo paesaggistico, il PRGR e quindi l'individuazione cartografica provinciale, dispone un livello di "Penalizzazione a magnitudo **POTENZIALMENTE ESCLUDENTE**" ovvero una tutela che non comporta un immediato divieto ma una specifica valutazione demandata alla fase attuativa, che tenuto conto della particolarità dell'area, soggetta contemporaneamente a vincolo paesaggistico e a "buffer zone" di un Sito Unesco, potrà escludere future localizzazioni.



Il Comune di **San Lorenzo in Campo** (PEC del 17/11/2017 acquista al Prot. n. 37786 del 17/11/2017) ed il Comune di **Fratte Rosa** (PEC del 17/11/2017 acquista al Prot. n. 37796 del 17/11/2017) con comunicazioni dal contenuto del tutto analogo, richiedono che vengano ricomprese tra le aree non idonee alla localizzazione di impianti tutte le zone edificabili A, B, C, D, F del D.M. 1444/68 nonché le zone E gravate da vincoli, tutele, e rispetto di qualsiasi natura.

A tale riguardo si osserva che quanto richiesto contrasta, almeno parzialmente, con le disposizioni del PRGR che esclude la localizzazione degli impianti solo nelle zone residenziali (già cartografate) individuando, per contro, la ricadenza in zona produttiva fattore di opportunità localizzativa.

Per quanto riguarda le zone E gravate da vincoli, tutele e rispetto di varia natura, la loro eventuale esclusione potrà essere valutata e precisata, anche nel caso di tutele già cartografate dall'A.P., in fase di microlocalizzazione, data la complessità operativa e il livello di dettaglio richiesti.

Il **Comune di Petriano** non ha comunicato proprie osservazioni; da un confronto con il Responsabile U.T.C. si è verificata tuttavia la necessità di procedere ad un aggiornamento della individuazione degli Insediamenti prevalentemente residenziali esistenti e di previsione sulla base del PRG vigente, in quanto quelli già individuati nelle cartografie prodotte, risultavano parzialmente superati. Le relative cartografie (Tav. 1 – Uso del Suolo e Tav. 6 – Sintesi delle Tutele) sono state quindi opportunamente riviste ed aggiornate.

## 6. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra complessivamente evidenziato si propone di sottoporre all'approvazione del C.P. gli elaborati prodotti, opportunamente aggiornati come da indicazioni di cui al punto precedente, limitatamente alle Tavole 1 e 6 e al territorio del Comune di Petriano, come da elenco che segue:

Relazione

Tavola 1 – Uso del Suolo (aggiornamento dicembre 2017)

Tavola 2 – Tutela delle risorse idriche



Provincia  
di Pesaro e Urbino

**SERVIZIO 9**

URBANISTICA - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - V.I.A. - V.A.S. -  
AREE PROTETTE

P.O. Pianificazione Territoriale - V.I.A. - Beni Paesistico Ambientali

Tavola 3 – Tutela da dissesti e calamità

Tavola 4 – Tutela dell'ambiente naturale

Tavola 5 – Tutela dei beni culturali e paesaggistici

Tavola 6 – Sintesi delle tutele (aggiornamento dicembre 2017)

La Responsabile della PO 6.2

Arch. Donatella Senigalliesi

  
ORGANIZZATIVA 6.2  
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE  
V.I.A.-BENI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI  
Arch. Donatella Senigalliesi

File: R:\UZONE\URBA\01-6-97\1421DIRE\17DIRE\1705zz10.doc

